NUMERI

Il Sì vince solo in 2 regioni ed in 23 province L'alta affluenza inverte il trend referendario

ROMA Il sì vince solo in 2 regioni su 20 ed in 23 province su 110. I dati del Viminale sono definitivi. Il sì vince in Veneto (55,3%) e Lombardia (54,6%). Sondrio è la provincia dove il sì ottiene la percentuale più alta (65,4%). Le 23 province dove il sì ha vinto sono: Bergamo (62,7%); Brescia (58,5%); Como (62,6%); Cremona (53,4%); Pavia (52,5%); Sondrio (65,4%); Varese (59,2%); Lecco (56,5%); Lodi (52,6%); Monza (55,6%); Belluno (53%); Padova (52,9%); Treviso (59,6%); Verona (61,5%); Vicenza (59,4%); Udine (51,9%); Pordenone (55,3%); Cuneo (52,2%); Novara (50,1%); Vercelli (50,5%); Biella (50,3%); Verbania Cusio Ossola (51,9%); Imperia (50,6%). Da notare che il sì vince anche nella provincia di Cuneo che ha dato i natali a ben tre ministri del Governo Prodi II (Turco, Damiano e Bonino). In Lombardia i sì sono stati pari al 54,6% ovvero 2.445.512, contro i 2.036.635 (pari al 45,4%) che hanno votato per il no. Nel Veneto il sì ha vinto con una percentuale ancora più forte: il 55,3%, contro il 44,7% dei no. Sul filo del rasoio il risultato in Friuli Venezia Giulia, dove ha votato no il 50,8% e sì il 49,2%. Nel complesso, nell'Italia settentrionale il no ha ottenuto il 52,6% delle preferenze, contro il 47,4% del sì. E tuttavia, anche nelle regioni in cui ha vinto il sì, le città più importanti, Milano e Venezia, hanno visto prevalere il no. A Milano, con il 51,8%, ha vinto il no, che ha avuto la maggioranza dei consensi anche a Mantova (55,4%). A Venezia il no ha prevalso col 53,6% dei voti ed a Rovigo il no ha vinto col 53,9%. La percentuale nazionale più bassa di adesione al no è arrivata da Sondrio, con solo il 34,6% delle preferenze. Ma questo referendum si è caratterizzato anche per altre i particolarità: è la prima volta, dal 1995, che si supera il quorum del 50% dei votanti. Gli italiani, infatti, dal referendum del '97, hanno fatto registrare un calo d'attenzione sempre più forte sull'istituto referendario. L'altra particolarità è che questa consultazione ha superato il quorum che pure non era necessario, a differenza di quanto previsto per i referendum abrogativi.

Referendum, una valanga di No

Oltre 15 milioni di italiani hanno confermato la Costituzione vigente. Affluenza al 53,6%, record

■ **di Vincenzo Vasile** / Roma

LA COSTITUZIONE italiana ha sessant'anni ma non li dimostra. Ha oltre quindici milioni di affezionati sostenitori. Non era né scontato, né previsto. Dalle urne sono usciti precisamente 15.474.407 sonori No alla sua demolizione, che vincono con una schiacciante percentuale del 61,7% contro 9.618.119 Sì, equivalenti al 38,3.

Il risultato dissolve l'angoscia di uno stravolgimento costituzionale che avrebbe leso i principi di solidarietà e gli equilibri dei poteri, e insieme probabilmente chiude la stagione politica segnata - a destra - dall'asse Bossi-Berlusconi, su cui si reggeva lo schieramento di centrodestra che aveva imposto a colpi di maggioranza la legge, ma che non è riuscito a convincere il proprio elettorato né con gli insulti agli avversari "indegni", né con i falsi spot antipolitici sui parlamentari da tagliare.

Gli italiani, dunque, non vogliono spaccare il Paese, cestinano una riforma pasticciata e pericolosa: l'hanno dimostrato recandosi a votare in massa, oltre venticinque milioni, il 53,6 percento, superando - anche se in questo caso non serviva - il quorum che invece è richiesto nel caso dei referendum abrogativi. Non accadeva da undici anni, ma nel 1995 in tutt'altra situazione si votava su Rai tv e norme elettorali. E oggi per il referendum sulla controriforma costituzionale il numero dei votanti, associato al consenso sul No, dimostra, inaspettatamente, quanto sia stata grande e diffusa la consapevolezza della posta in gioco.

Giorgio Napolitano, che aveva auspicato partecipazione al voto referendario ha fatto sapere della sua soddisfazione per l'alta affluenza. Bisognerà anche valutare a fondo l'origine di un esito così inatteso. Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha parlato di un grande moto di partecipazione collettiva, sospinto non solo dall'impegno delle due coalizioni, ma anche semplicemente dal fatto che "ci sono milioni di elettori che ragionano con la propria testa".

Diciamo subito che il No ha vinto in tutte le grandi aree in cui è convenzionalmente diviso l'elettorato del Paese: anche in quel Nord che viene raffigurato come l'insediamento egemonico del centrodestra il No ha il 52,6 %, e vince al Centro (67,7%), al Sud (74,8%), nelle isole (70,6%). Il No ha prevalso, poi, in quasi tutte le regioni italiane, con le eccezioni di Lombardia e Veneto. (Ma una città grande ed emblematica come Milano ha voltato le spalle a Berlusconi e Bossi). Netto è stato il distacco in tutte le altre regioni dove la riforma è stata bocciata, tranne che in Friuli - Venezia Giulia, dove il No ha prevalso di misura.

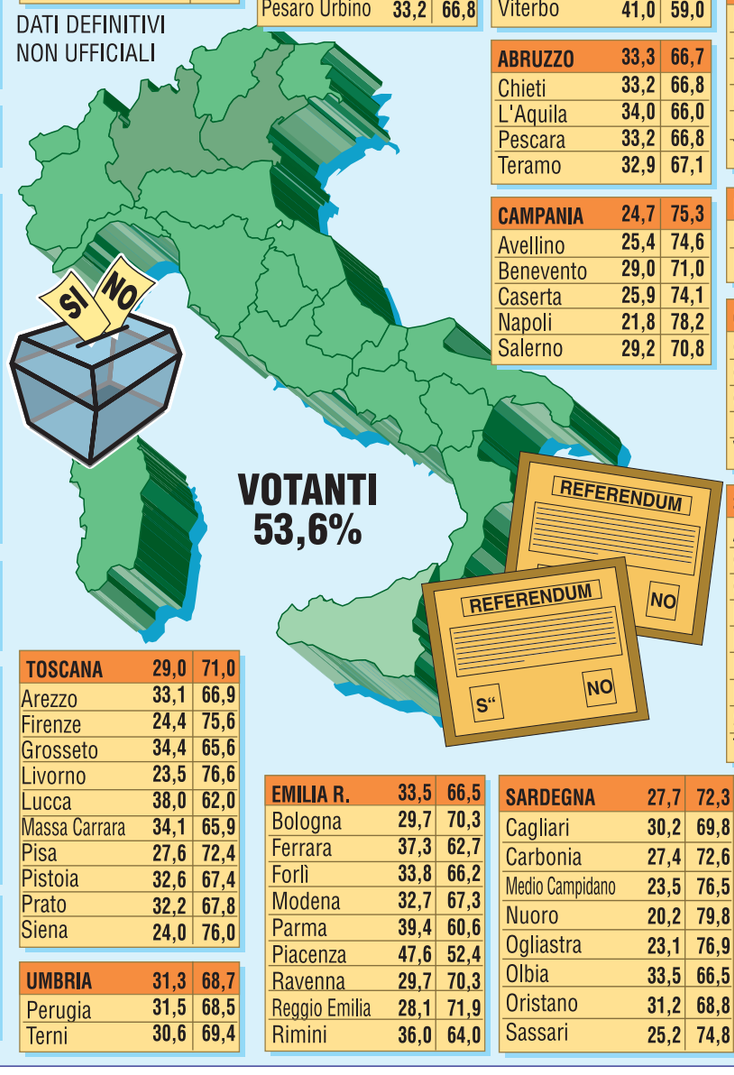
Il record regionale è lo straripante 82 per cento dei voti totalizzati in Calabria. Oltre un milione sono i No di Roma, un risultato che è stato salutato come "splendido" dal sindaco Veltroni: e c'è da dire che nella capitale gli elettori che hanno respinto la legge Calderoli sono più del doppio dei Sì (68 contro 32 percento). Il sì è stato sempre in vantaggio nel voto degli italiani all'estero. Lo scrutinio delle circoscrizioni estere dava ieri sera alle 22 infatti ai sì il 51,5% contro il 48,5% dei no quando erano state scrutinate 703 circoscrizioni scrutinate su 884). Il risultato del referendum Italia+Estero è 61,4%. E anche tra i nostri connazionali sparsi per il mondo il numero dei votanti è stato altissimo superando la soglia del cinquanta per cento, attestandosi al 53%. Insomma, un dato molto eloquente se si pensa che, soprattutto per milioni di italiani, non tutti gli aventi diritto ieri, si trattava della quarta volta alle urne nel giro di un mese e mezzo tra politiche, primo e secondo turno amministrativo e appunto voto referendario.

La vittoria del No era chiara sin dai primi sondaggi e dalle proiezioni degli istituti specializzati commissionati da Rai e Sky. E nel giro di poche decine di minuti i dati reali (grazie a uno scrutinio particolarmente rapido forse per via della concomitante partita della Nazionale) hanno preso il posto delle proiezioni confermandole e suscitando un paio di insultanti sortite di parte leghista: Bossi all'uscita dal seggio già annunciava sconsolato: "Ce ne andremo in Svizzera", e il colonnello del Carroccio Francesco Speroni al suono delle prime botte elettorali se la prendeva con "gli italiani" che "fanno schifo" e con "l'Italia", che analogamente "fa schifo".

Gelo e imbarazzo si sono sparsi tra tra gli alleati: non s'è ovviamente più sentito parlare di quella "spallata" al governo Prodi, che era stata annunciata da Silvio Berlusconi in caso di vittoria dei Sì. Di modo che la destra già a fine serata sembrava avere scelto il basso profilo in attesa di un complicato e affannoso "vertice" ad Arcore tra Cavaliere, Senatur e Tremonti, mentre l'ex-presidente del Consiglio cercava di archiviare la batosta esprimendo "rammarico" per la "occasione storica" che in questo modo si sarebbe persa.

Se il caso-Lega sarà ovviamente il tema politico che terrà banco nei prossimi giorni sul versante di destra degli schieramenti politici, la debacle dei Sì ripropone la discussione su come "aprire un confronto serio sul futuro istituzionale del paese che comprenda sia il riassetto del federalismo che la legge elettorale", secondo le parole di Massimo D'Alema, subito riecheggiate da Romano Prodi, che in questo raccoglie una precisa sollecitazione di Giorgio Napolitano: "Come maggioranza di governo, ha detto il presidente del Consiglio, è ora nostro dovere aprire il dialogo con tutte le forze politiche per discutere insieme gli aggiornamenti da apportare alla Costituzione". Anche Oscar Luigi Scalfaro, combattivo animatore del comitato per il No, nell'esultanza auspica che ci si metta "intorno a un tavolo per cambiare con parsimonia e utilizzando l'articolo 138 della Costituzione quello che c'è da cambiare". Giuliano Amato, invece, si dice contento di vedere circolare la sua idea più ambiziosa di una "convenzione" per le riforme. Ma sull'effettiva praticabilità, le modalità, gli strumenti, i tempi e i temi di questo confronto è buio pesto. Per adesso l'unica cosa certa è che ha vinto il No. E che da oggi conseguentemente molte cose sono destinate a cambiare, si pensa in meglio.

La mappa del voto



DATI DEFINITIVI NON UFFICIALI

	SI'	NO
PIEMONTE	43,4	56,6
Alessandria	45,9	54,1
Asti	48,4	51,6
Biella	50,3	49,7
Cuneo	52,2	47,8
Novara	50,1	49,9
Torino	37,2	62,8
Verbania	51,9	48,1
Vercelli	50,5	49,5
V. D'AOSTA	35,7	64,3
Aosta	35,7	64,3
LOMBARDIA	54,6	45,4
Bergamo	62,7	37,3
Brescia	58,5	41,5
Como	62,6	37,4
Cremona	53,4	46,6
Lecco	56,5	43,5
Lodi	52,6	47,4
Mantova	44,6	55,4
Milano	48,2	51,8
Monza	55,6	44,4
Pavia	52,5	47,5
Sondrio	65,4	34,6
Varese	59,2	40,8
TRENTINO A.A.	35,3	64,7
Bolzano	23,6	76,4
Trento	42,6	57,4
VENETO	55,3	44,7
Belluno	53,0	47,0
Padova	52,9	47,1
Rovigo	46,1	53,9
Treviso	59,6	40,4
Venezia	46,4	53,6
Verona	61,5	38,5
Vicenza	59,4	40,6
FRIULI V.G.	49,2	50,8
Gorizia	37,4	62,6
Pordenone	55,3	44,7
Trieste	42,5	57,5
Udine	51,9	48,1

	SI'	NO
LIGURIA	37,0	63,0
Genova	33,3	66,7
Imperia	50,6	49,4
La Spezia	33,1	66,9
Savona	41,7	58,3
TOSCANA	29,0	71,0
Arezzo	33,1	66,9
Firenze	24,4	75,6
Grosseto	34,4	65,6
Livorno	23,5	76,6
Lucca	38,0	62,0
Massa Carrara	34,1	65,9
Pisa	27,6	72,4
Pistoia	32,6	67,4
Prato	32,2	67,8
Siena	24,0	76,0
UMBRIA	31,3	68,7
Perugia	31,5	68,5
Terni	30,6	69,4

	SI'	NO
MARCHE	33,9	66,1
Ancona	29,2	70,8
Ascoli Piceno	35,4	64,6
Fermo	39,1	60,9
Macerata	38,0	62,0
Pesaro Urbino	33,2	66,8
EMILIA R.	33,5	66,5
Bologna	29,7	70,3
Ferrara	37,3	62,7
Forlì	33,8	66,2
Modena	32,7	67,3
Parma	39,4	60,6
Piacenza	47,6	52,4
Ravenna	29,7	70,3
Reggio Emilia	28,1	71,9
Rimini	36,0	64,0

	SI'	NO
LAZIO	34,6	65,4
Frosinone	38,8	61,2
Latina	45,2	54,8
Rieti	36,8	63,2
Roma	32,1	67,9
Viterbo	41,0	59,0
ABRUZZO	33,3	66,7
Chieti	33,2	66,8
L'Aquila	34,0	66,0
Pescara	33,2	66,8
Teramo	32,9	67,1
CAMPANIA	24,7	75,3
Avellino	25,4	74,6
Benevento	29,0	71,0
Caserta	25,9	74,1
Napoli	21,8	78,2
Salerno	29,2	70,8
SARDEGNA	27,7	72,3
Cagliari	30,2	69,8
Carbonia	27,4	72,6
Medio Campidano	23,5	76,5
Nuoro	20,2	79,8
Ogliastra	23,1	76,9
Olbia	33,5	66,5
Oristano	31,2	68,8
Sassari	25,2	74,8

	SI'	NO
MOLISE	28,3	71,7
Campobasso	26,4	73,6
Isernia	33,5	66,5
PUGLIA	26,5	73,5
Bari	27,0	73,0
Barletta	28,8	71,2
Brindisi	26,0	74,0
Foggia	25,6	74,4
Lecce	27,1	72,9
Taranto	24,3	75,7
BASILICATA	23,1	76,9
Matera	22,9	77,1
Potenza	23,2	76,8
CALABRIA	17,5	82,5
Catanzaro	18,6	81,4
Cosenza	17,1	82,9
Crotone	13,8	86,2
R. Calabria	18,6	81,4
Vibo Valentia	16,9	83,1
SICILIA	30,1	69,9
Agrigento	20,5	79,5
Caltanissetta	28,9	71,1
Catania	35,1	64,9
Enna	25,1	74,9
Messina	32,3	67,7
Palermo	31,6	68,4
Ragusa	29,7	70,3
Siracusa	27,3	72,7
Trapani	26,0	74,0

	SI'	NO
NORD	47,4	52,6
CENTRO	32,3	67,7
SUD	25,2	74,8
ISOLE	29,4	70,6
ITALIA	38,4	61,6
ESTERO*	51,2	48,8

P&G Infograph

* 439 sezioni su 884

Radio anch'io sull'esito del voto

ROMA - «Radioanch'io» stamattina 27 giugno alle 9,06 su Radio1, proporrà una puntata speciale dedicata all'esito del referendum con: Furio Colombo (ex direttore dell'Unità, membro Commissione Esteri/ Senato); Gaetano Quagliariello (Senatore FI e pres. Fondazione 'Magna Cartà); Paolo Franchi (direttore di Il Riformista); Domenico Mennitti (Sindaco di Brindisi. Già parlamentare ed europarlamentare di FI).
Ieri l'informazione principale sul referendum è stata fornita di gran lunga da Sky con una diretta a partire dalle quindici e da Raitre con dei collegamenti e le proiezioni della Nexus. Speciali sono andati in onda la sera.

Il presidente della Repubblica si è dichiarato soddisfatto per l'alta affluenza

Giuliano Amato: ci sono milioni di elettori che ragionano con la propria testa

Il Sì vince anche se di poco tra gli Italiani all'estero. Definitivi solo a tarda notte

ROMANZA TOURS
CIAK, SI GIRA IL MONDO!
PACCHETTI DA CATALOGO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI SU MISURA
VACANZE IN BARCA
VIAGGI RELIGIOSI, SPORTIVI, CULTURALI E TERZA ETÀ
Prodotti Prêt à porter
OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10%
sui prezzi pubblicati nei cataloghi dei maggiori tour operators.
Viaggi da indossare
OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri "viaggi-vestiti"
sono firmati da noi e dal cliente che ha collaborato alla progettazione del suo viaggio ideale.
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com